Anno VII - 1854 - N. 19

L'OPINIONE

Giovedì 19 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie . . .	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunz., cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 18 GENNAIO

GL'IMPIEGATI ALLA CAMERA

La disamina del numero degli impiegati che seggono alla camera elettiva, ha porto materia ad una discussione, nella quale i principii liberali corsero pericolo di far naufragio per opera di quel partito, che sembrava dovesse esserne il più saldo propugnatore.

Tema di esercitazioni rettoriche, talora nauseabonde, l'ammissione degli impiegati alla camera, combattuta, avversata, condannata, è però una necessità.

Se la camera avesse soltanto a deliberare intorno a quistioni puramente politiche, la intervenzione di pubblici funzionari siccome deputati, sarebbe non solo superflua, ma pericolosa. Ma la politica non entra che per una parte nei dibattimenti e nelle determinazioni della camera: l'amministrazione, l'economia, la legislazione sono gli argomenti principali che il parlamento ha da trattare, e non sappiamo come se la caverebbe se in parecchie quistioni venissero meno le cognizioni d'impiegati provetti e di abili amministratori.

Però non deduciamo da questa necessità conseguenze inaccettabili. Perchè il concorso di pubblici funzionari è utile nella compilazione delle leggi, si vorrà sostenere che si debbano ammettere senza eccezione e che non debbasi prevedere il caso che la maggioranza della camera venga costituita di soli impiegati?

Tutte le costituzioni hanno posto un limite all'ammissione dei funzionari dello stato nella camera elettiva, tanto nell'interesse del governo, quanto a guarentigia degli elettori.

Si è provveduto all'interesse del governo coll'escludere dalla camera certi impiegati, i quali, per la loro posizione e per le funzioni loro attribuite, non potrebbero intervenire alla camera senza trascurare i loro doveri come ufficiali dello stato, od i loro doveri come deputati.

Si concede agli elettori una guarentigia limitando il numero dei deputati impiegati, per guisa che non formino se non se una minoranza, il cui voto non possa prevalere a quello della maggior parte dei deputati.

Lo statuto restringe al quarto della camera il numero de'deputati impiegati. Se invece di 51 se ne introducono 52, lo statuto è falsato, e la guarentigia degli elettori vien lesa.

È questo un principio che non si vorrà rivocare in dubbio. Come fu interpretato? Lo dicano coloro i quali sostennero che il reverendo canonico Asproni non era deputato.

Chi fu in questa discussione dalla parte liberale, il ministero e la commissione o la sinistra?

La commissione considerando siccome impiegato il canonico Asproni, interpretava con rigore lo statuto e veniva a scemare di uno il numero degli impiegati.

La sinistra per contro affermando non essere il canonico Asproni impiegato dello stato, accresceva il numero degl'impiegati, potendovene essere 51 oltre il reverendo Asproni.

È questa un'attitudine inesplicabile: le opposizioni liberali di tutti i parlamenti si sono studiate di restringere il numero dei funzionari pubblici, sia nella speranza di diminuire le forze del ministero, sia per rendere il voto più libero ed espressione più genuina dell'opinione e degli interessi del paese.

La sinistra della camera piemontese ha invece seguita una via opposta, e per ispirito di parte ha sacrificato il principio.

Non nieghiamo che il canonico Asproni è un impiegato di nuovo genere. Un deputato a cui il governo ha procurata una rendita di 2,500 lire, coll'obbligo di far niente, è un impiegato invidiabile, e crediamo se ne contino pochi in qualunque stato; ma non cessa per ciò di essere dipendente dal ministero.

Poichè ciò che costituisce l'impiegato è la nomina o la proposizione del ministero per la nomina: non cale che lo stipendio od assegnamento venga pagato direttamente dall'erario; purchè sia procacciato dal ministero, chi lo riceve dipende da lui e verso la camera può ritenersi impiegato.

D'altronde è alla camera stessa che spetta di risolvere tali quistioni; e non comprendiamo come, intanto che la commissione ed il ministero propendevano verso la parte liberale, la sinistra potesse inclinare dal lato opposto, ad eccezione degli onorevoli Mellana e Borella, i quali tennero fermo ai loro principii.

E qual danno sarebbe derivato al reverendo Asproni comprendendolo nella categoria degli impiegati? È una vergogna, è una posizione, di cui si abbia ad arrossire, l'essere funzionario pubblico e l'adoperarsi al servizio dello stato? L'impiegato che adempie al proprio dovere e giova al paese colle sue cognizioni e coll'opera sua merita la stima e la considerazione pubblica quanto qualunque altro cittadino probo ed intelligente. È vero che il reverendo Asproni è in una condizione eccezionale, ma ciò non toglie ch'egli non dipenda dal ministero e non attenda da questo di essere posto in uno stato normale.

E fu una coincidenza singolare quella della discussione relativa al canonico Asproni e della pubblicazione di un suo indirizzo agli elettori.

Intanto che alla camera dichiaravasi strano il caso del reverendo Asproni, che ha 2,500 fr. senza obbligo di alcun servizio, il signor Asproni dichiarava nel suo indirizzo combattere il ministero che ha fatto nulla per la Sardegna. Conveniamo che il sig. Asproni è alquanto indiscreto, tacciando di aver fatto nulla, chi per lui ha fatto moltissimo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per riprodurre in qualche modo l'impressione fatta sull'animo nostro dalla votazione di quest'oggi, per la quale vennero aboliti interamente i dazi d'importazione ed esportazione sui cereali e prodotti dei medesimi, noi crediamo che il meglio sia compendiare le parole che intorno a ciò furono pronunciate dal sig. presidente del consiglio dei ministri. Sì veramente, la camera e con essa il paese, possono giustamente gloriarsi di questo voto, che stabilisce un giustissimo principio economico, quello anzi al cui trionfo è interessata la più gran parte della popolazione.

Nè vogliamo dire che il trionfo di questo principio dati da quest'oggi solamente. Il conte Cavour seppe essere giusto verso la precorsa amministrazione dell'onor. conte Tahon di Revel, che prima faceva nella materia una riforma radicale abbassando della metà il dazio d'entrata sui cereali, allorquando per la forma assoluta del governo sembrava più difficile il germogliare delle idee liberali anche in fatto di commercio. E noi facciamo eco di gran cuore a questa lode ben meritata. Dopo il 1848 la nostra amministrazione segnò continui passi sulla carriera della libertà commerciale ed ora dee ben dirsi che, ridotto il dazio a 50 centesimi per ettolitro, poco, anzi quasi nulla, restava a farsi. Ma l'abolizione di quest'ultimo avanzo di dazio, che serviva più di pretesto che di ragione agli avversarii non solo dell'attuale gabinetto, ma ai nemici ben più attivi e terribili delle nostre instituzioni, fu un atto di sapienza politica, sotto ogni aspetto che lo si voglia considerare, fu una misura prudente e benefica nelle attuali condizioni annonarie di tutta l'Europa.

Ora come poi avvenne che mentre i grandi proprietari, e financo i *monopolisti ed incettatori* fecero del loro meglio per far trionfare questa abolizione del dazio sui cereali, i più noti corifei di quei giornali che, stemprandosi ogni giorno in affettate tenerezze pel popolo, strillavano su tutti i toni quasicchè si tentasse di affamarlo, come avvenne che questi o si opposero alla legge colla parola o la combatterono tacitamente col voto? Noi veramente non maravigliamo di ciò perchè abbiamo sempre avuta fiducia in questa rettificazione di parti sbagliate; ma piuttosto ci fu di sorpresa il poco accorgimento dei nostri avversari che pur doveano presentire quale sarebbe stato il voto e che, con piccolo sagrifizio, avrebbero potuto bene o male conservarsi quella maschera di filantropia della quale fanno un uso ed un abuso giornaliero.

Venne poscia in discussione la legge per la ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale; ma nulla su questo si decise, quindi ci riserbiamo a parlarne un'altra volta.

PRODOTTI DELLE GABELLE NEL 1853. Nello scorso mese di dicembre le gabelle di terraferma produssero L. 3,878,050 ripartite come segue:

Dogane	L.	1,01,9014
Sali	»	1,003,243
Tabacchi . . .	»	1,155,750
Polveri e piombi .	»	62,759
Gabelle accensate	»	638,364
Totale	L.	3,878,950

Le dogane presentano una diminuzione considerevole sugli anni antecedenti, cioè: lire 262,251 rispetto al 1852; 371,471 rispetto al 1851; 83,880 rispetto al 1850; 245,236 rispetto al 1849 e 311,711 rispetto al 1848.

Negli altri rami vi fu aumento considerevole, che copre la diminuzione delle dogane: quest'aumento è specialmente prodotto dalle gabelle accensate, che da 400 mila lire ascesero a 638 mila.

Aggiunti i prodotti di dicembre a quelli degli undici mesi antecedenti, i prodotti delle gabelle di terraferma ascesero per tutto l'anno 1853 a più di 46 milioni, cioè:

Dogane . .	L.	16,115,288
Sali	»	10,250,128
Tabacchi . .	»	12,747,931
Polveri e piombi	»	739,148
Gabelle accensate	»	6,194,458
Totale	L.	46,046,953

APPENDICE

—o—

IL MEDICO DEL VILLAGGIO

(*V. i nn.* 356, 358, 2, 3, 6, 7, 10, 11, 12, 14 *e* 16)

Da quel dì in poi, uno solo dei due fanciulli scese ogni mattino nel gabinetto di lord James Kysington. Due donne v'andavano, ma una sola sembrava vivere; l'altra taceva, come quelli che son morti. Una diceva: « Figlio mio; » l'altra non parlava mai del suo fanciulletto; l'una portava alta la fronte; l'altra aveva la testa inclinata sul petto, per meglio nascondere le sue lagrime; l'una era bella e adorna; l'altra pallida e vestita di nero. La lotta era finita; lady Mary trionfava.

« Harry, lo si lasciava giuocare sotto gli occhi stessi di Eva Meredith, ed era una cosa proprio crudele. Senza cuore per le angoscie di questa donna, conducevano Harry a ripetere la sua lezione in presenza dello zio e vantavano i suoi progressi. L'ambiziosa madre calcolava ogni cosa, per assicurarsi della vittoria, e, mentre aveva tante parole di conforto per Eva, le torturava il cuore ad ogni momento. Lord J. Kysington, tradito nelle sue più care speranze, aveva ripreso quella fredda impassibilità, che mi aveva già posto in così grande apprensione. Era come la pietra che suggellava la sua tomba; come l'ultima parola della sua vitalità morale. Strettamente cortese verso sua nuora, non aveva per essa neppur una parola affettuosa. La figlia del colono americano non poteva trovar luogo nel suo cuore che come madre di suo figlio: « questo, egli lo considerava come non esistente. Lord J. Kysington erasi fatto triste e taciturno più che mai, e fors'anco dolevasi di aver ceduto alle mie istanze e d'esser andato a cercare un'emozione pe' suoi vecchi anni penosa ed ormai senza pro.

« Trascorse un anno; poi, venne pure quel tristo giorno, in cui lord J. Kysington fece chiamare a sè Eva Meredith, e, accennatole che sedesse presso di lui, così prese a dire:

« — Ascoltatemi, signora; ascoltatemi con coraggio. Voglio agire lealmente verso di voi e non tenervi nascosto nulla. Io sono vecchio ed infermiccio, e bisogna che pensi alle cose mie. Le quali sono tristi e per me e per voi. Non vi parlerò del mio risentimento al tempo del matrimonio di mio figlio. Le vostre disgrazie mi hanno disarmato; v'ho chiamata a me; ho desiderato amare e riconoscere, in vostro figlio William, l'erede della mia fortuna, il giovane sul quale sarebbero venuti a riposarsi tutti i miei sogni d'avvenire e di ambizione. Ma, ohimè! signora; il destino fu crudele per noi due! La vedova ed il figlio di mio figlio avranno quanto può assicurare loro un'onorevole esistenza; ma, padrone io d'una sostanza, di cui non vo debitore a nessuno, intendo di adottare mio nipote e di averlo d'or innanzi come mio unico erede. Io sto per ritornarmene a Londra, per sorvegliare io stesso i miei affari. Se voi, signora, vorrete venir con me, la mia casa è la vostra, ed io vi vedrò con piacere. »

« Eva (me lo disse dopo) sentì per la prima volta il coraggio prendere dentro di lei il posto della passiva sommissione. Con quella forza che viene da una nobile fierezza, rialzò la testa, e, se la sua fronte non aveva l'orgogliosa bellezza di quella di lady Mary, era però improntata della dignità della sventura.

« — Partite, milord, » rispose ella, « partite; io non verrò con voi. Io non verrò, per non esser testimonio della decadenza di mio figlio! Oh, voi vi siete troppo affrettato, milord, a condannarlo per sempre! Chi sa nulla dell'avvenire? Oh, voi avete avuto troppo poca fede nella misericordia di Dio! »

« — L'avvenire! » riprese lord J. Kysington; « ma alla mia età l'avvenire sta tutto nel giorno che corre. E, se io voglio far qualche cosa, bisogna che lo faccia il mattino, per timore che la sera non sia troppo tardi. »

« — Fate dunque come vi pare; » rispose Eva. « Io me ne tornerò nei luoghi dove fui felice con mio marito; e vi ritornerò con vostro nipote, lord William Kysington. Questo nome, la sua sola credità, egli lo conserverà, milord; giacchè il vostro nome è il nome di mio figlio, dovess'anche il mondo non conoscerlo che leggendolo sulla sua tomba! »

« Otto giorni dopo, Eva Meredith scendeva lo scalone del palazzo, tenendosi ancora per mano suo figlio, come quando era entrata per la prima volta in quella fatal casa. Lady Mary stava più indietro di lei di tre o quattro gradini. Molti domestici tristi e taciturni guardavano, compassionandola, la loro padrona cacciata dal tetto paterno.

« Eva Meredith, lasciando questa casa, lasciava anche le sole persone ch'ella conoscesse sulla terra, le sole a cui avesse diritto di domandare conforto. Davanti a lei, il mondo immenso e vôto. ... Era Agar, che partiva pel deserto!

« — È un'orribil cosa dottore! » esclamarono tutti in una volta gli uditori del medico del villaggio. « Può egli darsi che vi siano persone così ineffabilmente sventurate in tutta la loro vita? E voi avete visto, voi stesso? »

« — Io ho visto, ma non vi ho ancora detto tutto, » rispose il dottor Barnabé. « Lasciatemi finire. »

« Qualche tempo dopo la partenza di Eva Meredith, lord J. Kysington si mise in viaggio per Londra. Trovandomi perciò libero, rinunciai ad ogni desiderio di maggior perfezionamento nella scienza. Pel mio villaggio ne sapevo anche troppo e vi tornai sollecitamente.

« Eccoci dunque ancora riuniti nel piccolo casino bianco, come due anni addietro. Ma come più immensamente grande si era fatta la sventura in questi due anni! Nessuno osava più parlare di avvenire, di cotesto avvenire, onde noi sentiamo pur così prepotente bisogno e senza cui passano i dì, dando, se fortunati, una non completa gioia, opprimendoci di troppo duro aggravio, se tristi.

« Non mi venne mai incontrato un dolore più nobile nella sua semplicità, più calmo nella sua forza che quello di Eva Meredith. Essa pregava sempre il Dio che l'aveva così duramente visitata. Dio per lei era quegli che può l'impossibile; quegli nel quale si spera ancora o si comincia a sperare, quando sono morte tutte le speranze della terra. Il suo sguardo, uno sguardo pieno di fede, si concentrava sulla fronte del piccolo William, come se da un momento all'altro dovesse farvisi vedere l'anima invocata da così fervide preghiere. Oh, non saprei io dirvi la coraggiosa pazienza di questa donna, che parlava senza stancarsi mai ad un figlio, il quale non la capiva. Non saprei io dirvi i tesori di amore, le ingegnose idee, i graziosi racconti con cui essa andò tentando quell'intelligenza chiusa, che tutt'al più ripeteva, come un eco, le ultime delle dolci parole che gli si andavano dicendo. Essa, spiegargli il cielo, Dio e gli angioli; essa, ingegnarsi di farlo pregare; essa, giungergli le mani; ma non poteva mai ottenere che i di lui occhi s'innalzassero a guardare il cielo.

« Le prime lezioni della fanciullezza, le tentò in tutti i modi possibili. Gli leggeva, gli parlava, gli metteva sotto gli occhi delle incisioni, domandava alla musica suoni altri da quelli delle parole.

« Un giorno, facendo sopra di sè un terribile sforzo, venne perfino a raccontargli la morte di suo padre. E sperava essa, aspettava una lagrima. Il fanciullo quella mattina le si addormentò in braccio, mentre essa gli parlava ancora. Ben furono versate lagrime, ma dagli occhi di Eva Meredith.

« Ella andava così consumandosi in vani sforzi, in una lotta perseverante, continuamente all'opera, perchè voleva sperar sempre; ma le immagini agli occhi di William non erano che colori, le parole non erano che suoni. (*Continua*)

contro	» 46,108,681	nel	1852
	» 42,854,195	»	1851
	» 44,178,649	»	1850
	» 43,448,451	»	1849
	« 41,619,240	«	1848

Le dogane hanno subita una riduzione in confronto degli anni antecedenti, ad eccezione del 1848 e del 1851

Esse avevano prodotto:

Nel	1848 L.	14,473,546
	1849 »	17,284,757
	1850 »	17,620,813
	1851 »	15,719,931
	1852 »	18,170,484
	1853 »	16,115,288

Le nuove modificazioni daziarie e specialmente la quasi totale abrogazione dei diritti all'introduzione dei cereali, sono la causa principale della diminuzione degli introiti doganali.

I sali offrono un aumento dal 1849 in poi: ma i prodotti non uguagliano ancora quelli del 1848 e molto meno degli anni antecedenti.

L'aumento nei tabacchi è sensibile: esso è di 1,800,000 lire sul 1848.

Nell'isola di Sardegna, le gabelle produssero nei primi undici mesi del 1853:

Per Dogane	L. 1,009,901
Sali	» 209,402
Tabacchi . . .	» 714,006
Polveri e piombi	» 54,308
Totale	L. 1,985,617

Questo prospetto è poco soddisfacente: v'ha diminuzione nei prodotti delle dogane e dei sali ed aumento nei tabacchi e nelle polveri e piombi, aumento assai inferiore alla diminuzione.

Questa ascende per le dogane a L. 186,961 in confronto del 1852, a L. 326,841 in confronto del 1851, a L. 736,823 in confronto del 1850, a L. 391,099 in confronto del 1849 ed a L. 74,797 in confronto del 1848.

Contribuirono a questo risultato non solo le riforme daziarie ma i più attivi scambi fra la terraferma e l'isola, per cui se l'erario subisce una perdita l'industria ed il commercio nazionale ne ritraggono non lieve vantaggio.

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

La borsa di Torino nel 1853. La questione di Oriente, la scarsezza del ricolto e la crisi finanziaria hanno nel 1853 esercitata grande influenza sui corsi della rendita pubblica e delle azioni industriali, e causate variazioni notevoli, come risulta dal seguente prospetto:

Il 5 0[0 1819 giunse in marzo fino al valor nominale e variò nell'anno fra 91,55 corso più basso e 100 corso più alto, differenza 8, 45.

Il 5 0[0 1831 salì fino a 99 ed in alcune contrattazioni private di marzo fino a cento; discese in ottobre a 92, 80, differenza 7, 20.

Il 5 0[0 1848 salì in agosto a 98, 75, cadde fino a 92, differenza 6, 75.

Il 5 0[0 1849 toccò i 100 fr. in marzo, abbassò a 92, 80 in ottobre, differenza 7, 20.

Il 5 0[0 1851 godè di qualche favore nel primo semestre, poscia fu abbandonato più dell'altra rendita e dopo essere asceso a 99, 50, sceso fino ad 89, ribasso 10, 50.

Il 3 0[0 1853 variò fra 60 e 65, 50; differenza 5, 50; ma le operazioni furono sempre poco considerevoli.

Le obbligazioni 1834 passarono da 980 a 1,030, differenza 50 franchi, sempre ricercate più che offerte.

Quelle del 1849 variarono da 915 a 1,012, differenza 97 fr.

Quelle del 1850 da 920 a 1,020, differenza 100 franchi.

Le azioni della banca salirono fino a 1,400 ed alla fine dell'anno abbassarono a 1,200, differenza 200 franchi.

Le azioni della cassa di commercio e d'industria salirono a 700 ed abbassarono a 562, differenza 138 fr.

Il telegrafo sottomarino fu negoziato 300 fr. e poscia 220, differenza 80 fr.

La navigazione transatlantica da 1,100 con cento lire di premio cadde a 906 con 94 fr. di perdita, differenza 194 fr.

La strada ferrata di Cuneo oscillò fra 500 e 745 franchi, differenza 245 fr.

La strada ferrata di Susa da 485 a 610, differenza 125 fr.

La strada ferrata di Novara da 510 a 640, differenza 130 fr.

La strada ferrata di Pinerolo da 240 a 280, differenza 40 fr.

Prezzo de' cereali. Negli ultimi mercati, i prezzi de' cereali furono i seguenti, per ettolitro.

Torino —	Frumento	L. 30, 54 a 31, 73
	Meliga	23, 45 a 25, 65
Voghera —	Frumento	L. 29, 25
	Meliga	22, 23
	Segala	21, 10
Ciamberì —	Frumento	L. 35, 84
	Meliga	24, 69
Cagliari —	Frumento	L. 25, 74

Associazione agraria. — Si avvertono i signori soci che la seconda conferenza agraria si terrà il prossimo lunedì 23 corrente gennaio, alle 7 di sera nella solita sala della biblioteca in piazza S. Carlo, casa Natta, nº 2 e si continuerà la discussione sul credito agrario.

Torino, 18 gennaio 1854.

Il segr. della direzione
G. BUNIVA.

Onori funebri. — Oggi (18) ebbero luogo i solenni funerali celebrati nella chiesa di S. Francesco di Paola in suffragio del conte Cesare Benevello. Oltre ai congiunti ed agli amici, v'intervennero parecchi senatori, i professori dell'accademia Albertina delle belle arti, e la direzione dei teatri, col suo presidente, l'intendente generale della provincia conte Farcito.

Sulla porta della chiesa si leggeva questa inscrizione, dettata da un amico del defunto, il cav. Paravia.

Al conte Cesare Della Chiesa di Benevello
Senatore del Regno, cav. Mauriziano
E Accademico Albertino
Rende i supremi ufficii
La sua desolata famiglia
Pregando l'ottimo Iddio
Perchè al caro defunto
Il quale spese la onorevole ed util vita
Nello studio del vero e nella espressione del bello
Il fonte della verità e della bellezza
Eternamente si schiuda.

Compagnia della navigazione transatlantica. — Scrivono da Savona in data del 15 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il consiglio d'amministrazione della compagnia di navigazione transatlantica con assai provvido avviso ha deliberato di costruire un navale presso l'imboccatura meridionale del nostro porto, e si sono diggià iniziate le trattative per l'acquisto del terreno necessario con una commissione a ciò incaricata dal consiglio comunale.

« Portiamo fiducia che gli onorevoli personaggi di che si compone la commissione suddetta sapranno facilitare con ogni maniera, per quanto è da essi, l'effettuazione sollecita di questo novello stabilimento marittimo, il quale, oltre all'importanza e al decoro che recherà al nostro porto, frutterà eziandio immensi vantaggi d'ogni genere alla città ed alla provincia, tanto più se sembra perduta (come oggi si assicura) le speranza di avere in Vado l'arsenale dello stato.

« La persona delegata dalla compagnia transatlantica per condurre a termine il contratto è l'egregio sig. ingegnere Luigi Fincati ex-ufficiale della marina veneta, autore del progetto del suddetto navale.

Strada ferrata di Susa. I lavori della strada ferrata da Torino a Susa progrediscono con molta attività, a malgrado del cattivo tempo e della rigida stagione, poichè gli appaltatori, senza riguardo per la spesa, desiderano fare ogni sforzo, affinchè la strada sia aperta al pubblico servizio pel primo del prossimo mese di aprile.

Le colmate sono quasi interamente compiute, e pei movimenti di terra non rimane più che una piccola porzione ad Alpignano, ove s'incontrarono grandi difficoltà, che provengono dalla cattiva qualità del terreno composto di ghiaia e di roccie.

I lavori di muratura sono compiuti, ad eccezione delle tettoie ed altri piccoli lavori, che non possono in alcun modo ritardare l'apertura della strada. I lavori per le stazioni principali sono assai inoltrati.

Il collocamento delle guide di ferro procede con tutta la celerità che la stagione acconsente, di maniera che tutto concorre a far credere che l'esercizio della strada incomincierà in aprile, la qual cosa sarà di vantaggio non solo alle popolazioni, ma alla società stessa, che potrà trar profitto del movimento considerevole che vi ha sempre nella primavera sopra questa strada fra l'Italia da una parte, la Francia e l'Inghilterra dall'altra.

Beneficenza municipale. Vercelli, 17 *gennaio*. Il comitato di beneficenza segue la filantropica opera così felicemente incominciata, e va crescendo ogni giorno il numero dei suoi azionisti. Un potente aiuto viene intanto a ricevere oggi il comitato del consiglio delegato, che, volendo agevolarne le operazioni, ha posto a sua disposizione la somma di tre mila lire, riservandosi di fare in appresso tutto quel di più che comporteranno le finanziarie strettezze attuali del municipio.

Cassa di risparmio. La Cassa di risparmio apertasi in Vercelli il 26 dicembre del 1852, segue a coronarsi di risultamenti felici. Dallo specchio che la direzione pubblica per supplemento al *Vessillo*, risulta che la cassa ha ricevuto l'anno scorso da trecento ottantotto deponenti la somma di lire 94,741 cent. 70; che ne ha soltanto rimborsate 11,969 cent. 83; e che il 31 dicembre 1853 il fondo appartenente ai deponenti sommava tra capitale ed interessi a L. 84,711 cent. 41.

(*Vessillo*)

—

Riceviamo la seguente:

Preg. sig. direttore

Torino, 17 gennaio 1854.

Per quel tratto di gentilezza che tanto la distingue preghiamo la S. V. a voler riportare nelle colonne del suo accreditato giornale la nostra ultima dichiarazione che trovasi nel *Nazionale* d'oggi e che ci facciamo un dovere di unire alla presente.

Anticipiamo i nostri ringraziamenti, e siamo

Obb. servitori
L. TERRIER. — P. L. BOSIO.

ULTIMA DICHIARAZIONE

In risposta all'*ultima* dichiarazione degli onorevoli avv. Casalis e G. Lanza i sottoscritti osservano:

Che dopo essere stata letta in parte al signor Felice Govean la lettera dell'avv. M. Romagnoli, l'avv. Baralis ebbe cognizione del CARATTERE della stessa, e non dell'ESISTENZA soltanto (come egli ha asserito), non potendo in alcun modo supporsi che due testimonii del *Nazionale* si sieno presentati agli incaricati della *Gazzetta del popolo* per trattare di cose estranee ad una partita di onore;

Che in quanto al GIURÌ, hanno potuto dimenticare la menzione fattane non formalmente nella mattina del 12, ma che dove si fosse loro fatta una formale proposta di rimettere al giudizio di un consiglio di persone di fiducia delle due parti se si dovesse accordare o negare la chiesta soddisfazione, i sottoscritti l'avrebbero rigettata perentoriamente per le ragioni che seguono:

1º Perchè nelle quistioni d'onore allora soltanto può aver luogo il giurì, quando vi sia necessità di riabilitare una delle parti contendenti, sulla cui onestà possa cader qualche dubbio, necessità che *non è*, e non poteva esser riconosciuta dai sottoscritti a carico della redazione del *Nazionale*, senza rinunziare ad un mandato, del quale si tennero e si tengono sempre onorati;

2º Perchè, nell'attuale vertenza, la proposta d'un giurì avrebbe potuto esclusivamente partire dal loro rappresentato avv. M. Romagnoli, essendochè nella causa pendente avanti ai tribunali fra gli editori del *Nazionale* e la *Gazzetta del popolo*, causa a cui è onninamente estranea la redazione del primo dei nominati giornali, v'ha non un semplice dubbio, ma un'*accusa di calunnia e di diffamazione* che pesa sulla direzione del secondo.

Nella fiducia che i signori Casalis e Lanza, dei quali i sottoscritti si fanno debito di riconoscere la delicatezza, sapranno apprezzare i nostri schiarimenti, si offrono pronti a sostenere onorevolmente ora e sempre tutte le conseguenze di quanto hanno affermato per onore del vero.

Torino, 16 gennaio 1854.

L. TERRIER — P. L. BOSIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 18 *gennaio*.

Il presidente apre la seduta ad un'ora e mezza. I segretari danno lettura del verbale della tornata di ieri e del sunto di petizioni.

Seguito della discussione
per la riduzione del dazio sui cereali.

Continua la discussione generale.

Robecchi dice che l'appunto fattogli dal relatore d'aver egli sbagliato d'un milione di ettolitri circa la produzione di cereali delle provincie di terraferma non sussiste; se anche sussistesse non infirmerebbe la sua argomentazione, giacchè sta sempre che s'importano 1,200,000 ettolitri. Dice poi che se non la paura suggerì il ribasso, fu però il caro occasione che si esplicassero teorie economiche in favore di una riforma politica e umanitaria. Le speranze del resto della commissione sono ben lontane dall'avverarsi. Non può essere che il buon mercato accresca la consumazione, giacchè nessuno ha più di un ventre, più d'uno stomaco. In Piemonte, dice la relazione, si calcola un ettolitro e venticinque litri per persona, mentre in Inghilterra 2 90; ma in Inghilterra non c'è altro si può dire che frumento, mentre da noi v'hanno altri prodotti, meliga, castagne ecc.

Lanza (relatore): La commissione doveva scegliere tra un dazio di protezione, un dazio fiscale e un dazio di bilancio, e si attenne a quest'ultimo. In Inghilterra vi è appunto un dazio di 42 centesimi, che, stante il diverso valore della merce e del lavoro, equivale appunto ad uno di 25 da noi. Questo potrà impiegarsi nei lavori necessarii per facilitare il commercio marittimo. Quando dissi che il ribasso avrebbe aumentato la consumazione, parlava appoggiato ai fatti. È vero che ciascuno non ha più di un ventre; ma non tutti lo possono riempiere, quando ne sentono il bisogno. La consumazione dei cereali da cinquant'anni in qua si è raddoppiata. Molta parte poi della nostra popolazione si ciba di cereali meno nutritivi e meno salubri, e ciò andrà sempre più restringendosi col ribasso dei dazi e col diffondersi dell'agiatezza. Si parlò di proibire l'esportazione; ma allora anderebbe perduta ogni fiducia, ed ogni commercio; non vi sarebbe più esportazione, ma non vi sarebbe più nemmeno importazioni. Se si potesse provare che in un sistema di assoluta libertà abbia mai l'esportazione superata l'importazione, allora il sistema stesso sarebbe senz'altro condannato. Ma questo prova non la credo possibile.

Ginet (dep. dell'estrema destra) dice che sarebbe stato da desiderarsi che il ministero avesse anticipata la misura del ribasso della tariffa dei cereali, ed avesse anche contemporaneamente proibita l'esportazione. La perdita del tesoro però è grave; non si esagera a portarla a 2 milioni; e d'altronde la concorrenza dei prodotti esteri sarà funesta per la nostra agricoltura. Vorrebbe quindi, non che fossero mantenuti gli antichi diritti, ma che la diminuzione si fosse fatta più gradatamente. L'industria sofferse assai del ribasso subitaneo delle tariffe. Voterà contro il progetto del governo e della commissione.

Valerio: L'anno scorso il dep. Lanza opinava che l'agricoltura avesse bisogno di protezione; ora rifiuta anche un dazio fiscale e si attiene ad un dazio di bilancia. Veramente non c'è un dazio, ma un diritto di bilancia, che non dà nessun frutto, ma serve a stabilire i dati statistici d'importazione ed esportazione. Il dazio di 25 centesimi è ancora un dazio fiscale; tanto vero che il dep. Lanza intende che con esso si possano fare quelle opere d'arte, che sono certamente necessarie nei nostri porti, ma che non saranno poco dispendiose.

« Io credo che noi, lasciando da parte ogni fiscalità, dobbiamo abolire affatto il dazio, onde migliorare il commercio dei cereali nel nostro paese. Merita pur qualche sagrificio lo scrivere nella legge questo gran principio. Con questo atto noi renderemo cara questa legislatura ai posteri e ci faremo perdonare altre leggi, di cui non so come avranno a giudicare. Nel nostro paese la condizione del povero è triste: non di quello delle città, ma della campagne, massime dopo mancati i prodotti. Quando potrem dire che abbiam fatto ciò che era in facoltà nostra, aumentato i lavori e dichiarato intieramente libero il commercio del grano, che il pane non dà nessun prodotto alle finanze, avremo data al governo una grande arma per combattere contro quei nemici delle nostre istituzioni, che vanno mettendo a profitto contro di esse l'ignoranza e la miseria delle popolazioni. Io spero che il ministero vorrà rinunziare a questo tenue beneficio di 50 centesimi.

Lanza dice che non è in contraddizione con sè stesso; che se anche lo fosse, sarebbe conseguenza di migliori riflessioni, e non esiterebbe a riconoscerlo; che il dep. Valerio non ha che a leggere la sua risposta al dep. Robecchi, il quale gli moveva lo stesso appunto.

Jacquier parla in favore della riduzione della commissione. Un raccolto abbondante non ha nulla a temere dalle concorrenze; un cattivo tutto a guadagnare col ribasso.

Carquet dice esser men vero che il progetto sia contrario agl'interessi dell'agricoltura. L'operaio certamente profitterà di questa diminuzione. Al piccolo proprietario, che consuma quel che produce, poco importa qual ne sia il valor nominale. L'affittaiuolo vedrà diminuirsi i prezzi d'affitto e non correrà quindi, come ora, il pericolo di vedersi rovinato affatto da uno o due cattivi raccolti. Quanto alla gran proprietà, è certamente degna di attenzione; ma si consideri che in questo proposito essa è in contraddizione con interessi maggiori. Se si rinnovasse mai, d'altronde, crisi di scarsezza, è indubitato che il governo toglierebbe sempre il dazio; e in caso di grande abbondanza di raccolto, non è a temersi la concorrenza estera. In anni di raccolto ordinario, le spese di trasporto fanno una protezione sufficiente. In Savoia, i prezzi sono sempre inferiori alla media di Francia. L'agricoltura poi è capace in Savoia di molti miglioramenti e coll'economia delle sementi e con altri processi meglio intesi. In certi terreni altresì la coltura dei cereali è poco propizia, e se fossero da questa distratti darebbero un profitto maggiore. Indipendentemente dall'industria manifatturiera, per la quale la Savoia ha tanto tesoro di forza motrice, bisogna che essa attenda più all'allevamento del bestiame e dia nelle sue valli maggiori terreni alla coltura dei pascoli. E perciò sarebbe bene che anche pel bestiame fosse tolto ogni dazio d'importazione e di esportazione.

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio: Mi si permetta prima di tutto di dire che questa discussione torna ad altissimo onore del nostro parlamento e del paese. Una grande riforma si sta da noi compiendo quasi senza contrasto, senza nessuna seria opposizione. Il dep. Carquet osservò già che questa riforma, utile alla classe dei braccianti e degli affittavoli, può portar qualche pregiudizio a quella dei grandi proprietarii; ma in questo ricinto nessuno dei grandi proprietari sorse a contrastarla; nessuno dei rappresentanti delle provincie in cui la proprietà è maggiormente divisa alzò la voce contro i principii di libertà. Anzi, da noi le riforme dei dazi dei cereali furono promosse dai grandi proprietari. La prima riforma, radicale, compiuta negli ultimi anni del regno di Carlo Alberto, per la quale il dazio da 6 e 9 lire l'ettolitro fu ridotto a tre, venne promossa dal conte Revel, grande proprietario. Ora si trattava di un'altra riforma, ed anch'io sono nella stessa condizione. (*Ilarità di simpatia*) Ciò prova che quando si tratta del bene pubblico tacciono gl'interessi privati, e ciò, ripeto, torna ad onore delle camera e del paese nostro.

Dopo la risposta fatta al dep. Ginet, dirò solo che il governo non anticipò il provvedimento per un motivo semplicissimo. Nel nostro paese il raccolto non era scarsissimo. Più scarso era stato in alcuni anni dello scorso decennio; e se le circostanze estere non avessero influito sul prezzo anche da noi, il governo non avrebbe ricorso all'esercizio di quei poteri straordinari, giustificabili solo in casi straordinari.

In agosto e settembre dunque i prezzi erano moderati. Ma in Francia ed Inghilterra il raccolto fu assai cattivo; in Inghilterra massimamente, molestato da lunghe pioggie. Ognun sa come questo mercato sia quello che esercita maggior influenza sul commercio dei cereali, giacchè anche in tempi ordinari l'Inghilterra ne importa più che non tutti gli altri stati presi assieme. Aumentarono colà i prezzi, e per reazione in tutta l'Europa. Pochi giorni dopo fu emanato da noi il decreto di riduzione del dazio.

Quanto al proibirsi l'esportazione, oltre al già

detto, osserverò che molti paesi, i quali hanno seguìta questa illiberale politica, trovansi avere i grani ancor più cari, così in Lombardia... (*Valerio*: E negli stati del papa. — *Ginet*: In Francia, son men cari). Io pregherei il sig. Ginet a dare un'occhiata all'ultima mercuriale e vedrà che la media è in Francia di 36, 37 lire l'ettolitro, mentre a Torino non è che di 28 o 29 (*All'estrema destra*: In Savoia è più caro). In Savoia è a 35, 36; ma la Savoia ha bisogno di grani esteri, e le spese di trasporto da Genova e Marsiglia a Chambery sono appunto di 8 o 10 lire. Ed è questa una cosa inevitabile.

Pei 50 centesimi, insomma, non ho proprio altro argomento che il fiscale e mi trovo a fronte di due avversari, uno dei quali mi dice che i benefici della libertà sono molto maggiori, l'altro, la commissione, credendo troppo i 500 mila franchi, vuol lasciarmene solo 250. Dico la verità che se avessi da seguire il mio impulso io aderirei alla soppressione e se la camera avesse da votarla, io mi acconcierò molto volontieri. (*Ilarità di simpatia*)

Non potrei però aderire alla proposta dei 25 c. Molte materie prime furono nella riforma precedente liberate da ogni dazio; ma s'impose però l'obbligo agl'importatori di dichiararle alla dogana, con diritto a questa di farle pesare, in caso di sospetto, di infliggere una multa, in caso di falsa dichiarazione. Questo non produce nè spesa nè inconvenienti, perchè non hanno nessun interesse ad alterare le dichiarazioni. Lo stesso si potrebbe fare pei grani; massime che in genova il grano si scarica dai bastimenti sulle piarde e si misura su di esse. È un uso barbaro e che cesserà, spero, fra pochi anni; ma ora è pur così e continuerà a doversi praticare in tal modo, anche coi 25 centesimi e le dogane dovranno pure tenere i loro conti aperti: giacchè, piuttosto che ammettere i depositi fittizi, sorgenti di frodi, io abbandonerei anche i 50 cent.

Nè divido l'opinione che i 25 cent. verranno in definitiva a dare presso a poco lo stesso risultato. Io credo che l'importazione dei grani non dovrà aumentarsi perchè ho fede nei progressi della nostra agricoltura. Io credo che, se le sole provincie di Novara e Vercelli, invece della coltura continua a riso, avessero da attenersi al sistema dell'avvicendamento, darebbero esse sole di che sopperire all'importazione. La Sardegna poi è capace di dar grano per tutto lo stato. Se vi fu aumento pel passato, si è che la prima riduzione era anche assai più forte, da 9 a 3. Io supplico la camera a decidersi pei 50 cent. o per niente (*ilarità*). Come ministro di finanze, sono costretto a sostenere il dazio fiscale, ma se la camera vuol fare questo sacrificio, io mi vi acconcierò, lo ripeto, molto volontieri. Pregherei solo che si votasse prima sui 50 cent., onde io non sia costretto a votare contro la proposta di soppressione, nel dubbio che quelli possano esser mantenuti. (*Sì! sì!*)

La camera passa alla discussione degli articoli.

Il presidente legge l'art. 1 che è questo:

« Art. 1. Le modificazioni daziarie sui cereali emanate coi regii decreti 6, e 27 ottobre 1853 sono approvate, e rimarranno in vigore sino a tutto febbraio 1854.

È approvato.

« Art. 2. Dal 1° marzo 1854 i dazi d'importazione sui cereali sono stabiliti come segue:

« Frumento, granaglie e marzaschi	p. ettol.	L. 0 25
« Riso e risone . . .	per quintale m.	» 0 50
« Farine di grano	»	» 0 50
« Fecole di manioc	»	» 0 50
« Pane e biscotto di mare	»	» 0 50
« Pasta e semola	»	» 0 50
« Avena	»	» 0 50

Polleri propone il seguente emendamento:

« Ogni dazio d'importazione o d'esportazione su tutti i cereali esteri o i prodotti di essi, introdotti o riesportati per via di terra o di mare, tanto per mezzo di bastimenti esteri che nazionali, è abolito. »

Il *presidente* vuol mettere ai voti la proposta dei 50 cent., accondiscendendo all'istanza del ministro di finanze.

Pareto: Mi pare che prima si debba votare il principio, e poi venire agli emendamenti.

Rattazzi: La proposta dei 50 cent. è la più larga di tutte.

Il *presidente*: Faccio osservare che l'emendamento di soppressione è quello che più si scosta dalla proposta ministeriale, e vorrebbe quindi esser posto prima ai voti.

Valerio: Io propongo che si prescinda per ora della consuetudine, e si voti nella conformità della proposta del sig. ministro. (*Sì! sì!*)

Il *presidente*: Chi vuol adottare la proposta di un dazio di 50 cent. si alzi.

La camera rigetta. (*Si levano i soli Arnulfi, Benintendi, Bona, Ginet, Costa di Beauregard, Della Motta, De Martinel, Despine, Roux-Vallon, Deviry, Giraud de Montfaucon, Somis e tre o quattro altri. — Michelini, il libero-scambista, erasi levato anch'esso, per isbaglio. Il dep. Valerio gli dà sulla voce*: Michelini! Michelini! *Allora questi si accorge dell'errore, siede e nella camera si ride.*

Il presidente: Chi vuol accettare la proposta di 25 cent. si alzi.

La camera rigetta. (*Si alzano i soli Vicari, Lanza, Jacquier e Peyrone. - Ilarità*)

Approvasi quindi ad un'immensa maggioranza l'emendamento *Polleri*. (*Sul volto e negli atti di tutti i deputati si manifestano espressioni di grande soddisfazione. - Cavour si frega le mani, contento come una pasqua, come quando si votarono i 400,000 fr. pei sequestrati*)

Concessione della strada ferrata
da Vercelli a Valenza per Casale.

Il presidente dà lettura del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, dice che fra la linea da Alessandria a Novara per Mortara e quella per Vercelli non c'è che la differenza di 10 chilometri, e che perciò, se la camera, giusta la proposta della commissione e contro alla sua, avesse da concedere alla società facoltà di abbassare la tariffa, si correrebbe il pericolo di una concorrenza rovinosa per la strada dello stato.

Valerio dice che la commissione aveva ricevuto affidamento dal presidente del consiglio che si sarebbe lasciato alla società quel diritto, e domanda quindi che si sospenda la discussione, essendo esso assente. Crede del resto che da quella libertà debba derivare alle finanze non un male, ma un bene.

Paleocapa: Io ho solo fatti presenti alla camera i motivi che m'indussero alla proibizione. Se la camera, malgrado questi accetta la proposta della commissione, non c'è bisogno di aspettare il presidente del consiglio.

Lanza dice che la questione ha poca importanza pratica, giacchè il commercio di Biella, Ivrea, Vercelli, Casale con Genova ha certamente interesse a prendere la strada di Casale. Ma fa cattivo effetto una proibizione di tal sorta, mentre si proclamano principii di libertà. Nè la società d'altronde vorrà rovinarsi per far concorrenza alla strada del governo.

Valerio dice non esservi nemmeno bisogno di votazione, perchè la commissione ebbe l'assenso del ministero di finanze.

Michelini dice doversi appurare la cosa.

Cadorna: La società di Casale non vorrà fare un ribasso spensierato. D'altronde la linea del governo non costa tutta egualmente e niente osterebbe che vi fosse diversità di tariffa su qualche tronco e che il governo avesse anch'esso da ribassare i prezzi da Alessandria e Novara.

Depretis: Le tariffe dovrebbero ribassare in ragione della distanza, perchè sono sempre minori le spese di esercizio. I 10 chilometri e la lunghezza della linea sono pel governo vantaggi tali da non dover temere nessuna concorrenza.

Paleocapa avverte alla circostanza che sulla strada del governo ci sono assai più gravi spese di esercizio per doversi superare i piani inclinati. Farebbe poi cattivo senso se chi si muove fra Alessandria e Novara avesse da pagare meno che quelli che viaggiano sul resto della linea.

Valerio: La società di Casale è una società di buoni capitalisti che vuole i suoi dividendi e se ribasserà la tariffa segno è che ne spererà un maggior prodotto e che potrà ribassarla anche il governo. La burocrazia governativa ha bisogno di essere stimolata.

Cadorna: In Inghilterra si ribassò del 50 p. 0/0 la tariffa delle merci e il prodotto fu accresciuto.

La camera non è più in numero per deliberare e il presidente scioglie l'adunanza.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna, 16 *gennaio*. La quistione della presa in considerazione della legge sull'università federale non è ancora decisa. Hanno parlato a favore Franscini, Druey, Brandli; contro, Dapples, Charles, Gonzenbach e Deloes.

AUSTRIA

Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* da Vienna che l'autore degli articoli del *Lloyd* intorno alla questione d'Oriente, i quali furono riprodotti dal *Moniteur* è il sig. Debrenu, cancelliere della legazione austriaca a Parigi, e che comunque sia l'opinione concepita intorno al valore e al contenuto di quegli articoli, non si può trarne alcuna conclusione sui sentimenti della popolazione di Vienna e sulle idee del governo austriaco. Il detto corrispondente del *Lloyd* è noto per le sue opinioni bonapartiste.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Siècle*:

« L'indugio alla partenza della squadra ha dato luogo a molti commenti. I greci di Costantinopoli pretendevano seriamente che questo ritardo fosse stato cagionato da una protesta presentata dall'Austria e dalla Prussia contro quel partito. Ma tutte queste voci andarono in dileguo e fu adottata l'opinione molto più verosimile che le potenze tedesche abbiano solamente chiesto delle spiegazioni alla Francia e all'Inghilterra sulle loro intenzioni ulteriori.

« La fregata inglese *Retribution* fu spedita il 29 dicembre a Sebastopoli per reclamare a nome del governo inglese alcuni macchinisti inglesi che trovavansi a bordo dei due vapori catturati avanti il disastro di Sinope. Dal modo con cui sarà accolta questa domanda si conoscerà se possa la medesima dar luogo a nuove complicazioni, giacchè l'Inghilterra non fa mai buon mercato del diritto di protezione de'suoi nazionali.

« I rifugiati polacchi e ungheresi che aspettavano da parecchi mesi a Costantinopoli il momento di essere ammessi al servizio della Porta furono in questi ultimi giorni impiegati. Essi sono destinati all'armata d'Asia, e partirono il 2 sulla flotta turca colle truppe di rinforzo imbarcate sulla flottiglia turca. Il generale Klapka vuolsi abbia dichiarato di non voler servire che in Europa.

« Aspettavansi con impazienza a Costantinopoli le notizie dal quartier generale di Omer bascià, per conoscere l'esito della spedizione tentata contro Kalafat dai russi, spedizione che nel suo principio fu loro sfavorevole.

« Dall'Asia non si aveva nessuna notizia, ma stavano per arrivare diversi uomini, la partenza dei quali era già stata annunziata.

« Azif bascià fu nominato, il 1° gennaio, ministro di polizia, in luogo di Hairredin bascià, spedito in qualità di ispettore all'armata d'Asia.

« Il luogotenente colonnello di stato-maggiore Dieu, attaccato all'ambasciata del generale Baraguay d'Hilliers, dovea partire il 2 per Sciumla, in compagnia di molti ufficiali appartenenti allo stato maggiore di Omer bascià.

« Tre incendi scoppiarono nella notte del 1° al 2, uno a Costantinopoli, l'altro in un villaggio del Bosforo, il terzo al Fanar (quartiere dei greci). Quest'ultimo, il solo considerevole, ha cagionato gravi danni. Parlasi di molte centinaia di case divenute in poche ore preda delle fiamme. »

— Scrivono all'*Indépendance Belge* da Costantinopoli, il 2 gennaio:

« La notizia della demissione di lord Palmerston, arrivata coll'ultimo corriere, ha fatto gran senso e molti vedevano in essa il segnale di una modificazione della politica del gabinetto inglese in un senso pacifico. Assicurasi che questa opinione era quella del corpo diplomatico a Vienna, e che il sig. De Bruck aveva avuto per istruzione di fare ogni suo potere per impedire l'entrata delle flotte combinate nel mar Nero, o quanto meno per ottenere un indugio che permettesse di ricevere una risposta aspettata da Londra da un momento all'altro e che sarebbe spedita a Costantinopoli per corriere straordinario. Io non posso dirvi se le istruzioni del sig. de Bruck erano quest'esse; ma sono in grado di affermarvi che dopo il ricevimento degli ultimi dispacci, egli ha fatto delle nuove istanze presso lord Redcliffe e il generale Baraguay d'Hilliers per far differire la partenza delle flotte, contro la quale egli ha anche protestato ma inutilmente. »

— Scrivono da Vienna, l'11 gennaio, allo stesso giornale:

« La decisione presa dalla Francia e dall'Inghilterra di far entrare le loro flotte nel mar Nero, ha fatto una cattiva impressione sul nostro gabinetto. Nel dispaccio partito per Parigi, in risposta alla nota circolare del sig. Droubin de Lhuys, il nostro ministro degli affari esteri dichiara, a quanto mi si assicura, che l'Austria e la Prussia han veduto con tanto più dispiacere la condotta dell'Inghilterra e della Francia, quanto che niente finora permette di mettere in dubbio le intenzioni dello czar, il quale ha più volte dichiarato di non esser mosso da nessuno spirito di conquista; e che questo fatto delle due potenze isolato è come una sfida alle proposizioni pacifiche delle quattro potenze riunite.

« Io non so se questo posto in avanti delle due potenze marittime ne provocherà un altro da parte del nostro governo; ma fra di noi parlasi, son già due giorni, della formazione di un corpo di osservazione sulla frontiera meridionale e sotto gli ordini del generale Schlik.

« Aspettasi del resto fors'anche per il 15 e in via telegrafica, la notizia sommaria del rifiuto perentorio dello czar alla nota collettiva del 5 dicembre.

« Dagli avvenimenti di Cetate dovete argomentare che, malgrado i rigori della stagione, le armate belligeranti sono ben lungi dal prendere i loro quartieri d'inverno; e tutto annunzia piuttosto che siamo alla vigilia di un attacco decisivo contro Kalafat, fortificato, a quanto pare, dai turchi in modo formidabile. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 17 *gennaio*. Antonio Manari, fu altro, d'anni, 36 di Genova, già aiutante maggiore nella guardia nazionale, compariva nel giorno d'ieri nanti la classe criminale del magistrato d'appello, come accusato di omicidio commesso in duello, a' dì 19 dicembre 1851 sulla persona di Baldassare Bonfiglio aiutante maggiore della stessa guardia, per quale fatto il Manari era stato condannato in contumacia alla pena di anni 20 di relegazione.

I pubblici dibattimenti furono diretti dal signor consigliere cav. Della Rocca; sostenne le parti del ministero pubblico il signor avv. Ansaldo sost. avv. fiscale generale, e le difese furono presentate dal signor Alvigini sost. avv. dei poveri, ed avv. Maurizio.

Questa mane il magistrato ha pronunciato sentenza, colla quale il detenuto Manari fu condannato alla pena di anni 10 di relegazione, all'interdizione dai pubblici uffizi, ed alla multa di lire 1,500. (*Gazz. di Gen.*)

Toscana. *Firenze*, 14 *gennaio*. Avanti la regia corte di Lucca prosegue tuttora il dibattimento riguardante la causa contro Mariani, Mini ed altri prevenuti di attentato di perduellione. Nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì si procedè al costituto dei prevenuti, all'esame dei testimoni, ed alla lettura dei documenti, sul che nulla ha variato la causa da quando fu agitata avanti la regia corte di Firenze. Ieri poi dopo la lettura dei documenti ebbero luogo le conclusioni del pubblico ministero il quale dopo aver concluso sull'esistenza materiale del delitto, e sull'esistenza di un attentato di perduellione in grado remoto avente però lo scopo del sovvertimento del governo monarchico, ha richiesto che il Mariani ed il Mini venissero condannati alla reclusione nella casa di forza per mesi 40, il Grassi in 28 mesi della pena stessa; il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini in 20 mesi; il Marmoggi ed il Niccolai in un anno della stessa pena: ed ha poi richiesto, che espiata la loro pena, debbano essere sottoposti alla sorveglianza della polizia il Mariani ed il Mini per anni 5, il Grassi per anni 3, il Bargiacchi, il Ciotti, il Galeffi ed il Pellegrini per un anno, e dopo le conclusioni del pubblico ministero ebbe luogo pur anco una parte della difesa generale e del diritto tendente a porre le caratteristiche vere dell'attentato di lesa maestà, ed a dimostrare che nel caso attuale mancano questi caratteri, questione che venne con molto impegno e molta eloquenza sostenuta dall'avv. Leopoldo Cempini. (*Gazz. dei tribunali*)

— 16 *detto*. Il 15 gennaio a ore 11 1/4 antimeridiane cessò di vivere in Firenze Luigi Bardi, calcografo regio, nell'età di 69 anni, 9 mesi e 6 giorni.

Eccellente nella sua arte, il suo nome passerà ai posteri unito a quello di Morghen, Longhi, Garavaglia ecc. (*Mon. Tosc.*)

Due Sicilie. *Napoli*, 10 *gennaio*. Ier l'altro approdarono in questo real porto la fregata a vapore americana *Saranac*, proveniente da Gibilterra, ed il brigantino reale da guerra il *Generoso*, reduce da Gaeta.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 16 *gennaio*.

Le speranze degli amici della pace si fondano su di una concessione che sarebbe stata fatta dalla conferenza all'Austria, la quale avrebbe sola l'incarico di comunicare a Pietroborgo le proposizioni delle potenze.

Aggiungerò che la presenza d'un arciduca d'Austria nella capitale dell'impero russo sarebbe ugualmente considerata siccome un pegno di pace.

Con tutto ciò io reputo che si voglia a tutto costo farsi delle illusioni e che gli stessi membri della conferenza siano i primi a non dividere queste speranze: giacchè le quattro potenze ricevendo la risposta del divano non hanno dichiarato, come dice quest'oggi il *Constitutionnel* per l'organo del sig. Cesena, che una tale risposta era pienamente soddisfacente, ma dissero al contrario che essa era *sufficiente*, ciocchè mi pare assai diverso.

Bisogna però dire che se da una parte si vogliono cercare delle illusioni, non per questo si dismette dagli armamenti che continuano fervorosamente. Ho la certezza che si spinge all'armamento d'una terza squadra, e voi ne vedrete fra poco indicati dal *Moniteur* gli ufficiali. Si pensa ugualmente a provvedersi di navi di trasporto onde mandare un corpo di truppe di 30,000 uomini a Candia.

Gl'inglesi dal loro canto fanno altrettanto. La guerra è salutata a Londra con entusiasmo e dicesi che i sussidii di 20 milioni di sterlini (500 milioni di franchi) saranno votati senza contestazione. A Parigi si è meno portati alle idee guerresche o bisogna riconoscere che la popolazione non è che pochissimo animata dalle idee bellicose, checchè se ne dica nei giornali ufficiali.

Pare deciso che sarà la banca che farà il prestito di 200 milioni di cui il governo ha bisogno attualmente. Questa quistione di guerra e di pace, checchè si faccia, sarà discussa innanzi al corpo legislativo ed anche al senato.

Si sa con certezza che il generale Canrobert è sempre quello destinato ad avere il comando della progettata spedizione, la quale non è più un sogno, ma dipende soltanto dalla risposta, pur troppo preveduta, della Russia.

Pare fuori di dubbio che i russi abbiano tentato un serio movimento sul Danubio e che siano stati costretti a rinunciare al loro piano: questo in altri termini si traduce per isconfitta.

Qui siamo in perfetta calma, troppa calma fin anco, perchè nessuno apre le sue sale e non si prevedono altre feste che quelle ufficiali. L'imperatore fu malato sabbato per un'indisposizione a cui soggiace frequentemente: ed è questa una emigrania nervosa e quando è colpito da questa indisposizione si chiude nelle sue camere e non vede persona alcuna.

Quest'oggi va meglio e conta recarsi questa sera alla grande rappresentazione degli *Ugonotti* nella quale esordirà madamigella Cruvelli. A.

— Un giornale di Saint-Malo annunzia che l'ordine è giunto di fare una leva di marinai dai venti ai quarant'anni che non hanno ancora quattro anni di servizio effettivamente prestato. Non si eccettuerebbero dalla misura che gli uomini congedati dal servizio da più d'un anno.

Austria. — *Vienna*, 15 *gennaio*. La *Corrispondenza Austriaca* contiene un articolo intorno alla circolazione della carta monetata nell'impero, dal quale risulta che alla fine del mese di novembre vi erano in giro 147 3/4 milioni di carta monetata dello stato e 193 1/4 milioni di banconote. Nel dicembre la stessa circolazione importava 148 1/3 milioni in carta monetata dello stato e 188 1/3 milioni di banconote. La *Corrispondenza* aggiunge che non ritiene le attuali circostanze favorevoli per un imprestito, e che ricorrerà ad altri mezzi per far fronte alla deficenza degli introiti sulle spese ordinarie.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« Quest'oggi riceviamo notizie che vennero comunicate eziandio ad altri giornali di questa capitale. Esse suonano:

« Il sanguinoso combattimento presso Kalafat cominciò il 6 corrente e continuò il 6, 7 ed 8 col massimo accanimento.

« Se questi combattimenti seguissero ininterrottamente, qual numero di truppe vi abbia con-

corso, se questi siano soltanto i preludi dell' assalto di Kalafat oppure il cominciamento di esso, su tutto ciò dobbiamo attendere ulteriori ragguagli. Kalafat è la Troia di questa campagna. Se i turchi dovessero perdere questa posizione, la sorte dell' impero ottomano starebbe nella buona volontà e nelle disposizioni delle potenze.

« I grandi preparativi fatti da Gortschakoff prima di cominciare il combattimento su questo punto, dimostrano che i russi faranno il possibile onde riportare la vittoria. D' altro canto sono tanti i vantaggi della posizione a favore dei turchi, che la sola presa della testa del ponte richiede un numero di combattenti molto maggiore che non ha l'esercito di Omer bascià. La presa di Kalafat, qualora dovesse riescire; porterebbe in una fase affatto nuova le negoziazioni. Con tanto maggior espansione stassi perciò attendendo l'esito di questo combattimento. »

— Il *foglio serale della Gazzetta di Vienna* reca:

« Intorno alla battaglia di Csetate si annunzia: Il dì 6 corrente oltre a 18,000 turchi con 24 cannoni attaccarono l' ala destra del distaccamento del generale Anrep in Csetate. Tre battaglioni russi sotto il colonnello Baumgarten con 6 cannoni. Un squadrone di ussari ed un centinaio di cosacchi trattennero il nemico prevalente pel corso di varie ore, finchè giunse il generale Bellegard, con 4 battaglioni al suo fianco destro, tirando contro di sè una parte di quelle forze. Dopo una lotta di varie ore i turchi furono costretti a ritirarsi verso Kalafat. La loro perdita ascende ad oltre 3,000 uomini tra morti e feriti, 6 cannoni con attiraglio, due bandiere ed un gran numero di armi fra cui oltre a 300 carabine. Fra i morti trovasi un bascià. La perdita dei russi è pure considerevole, come puossi ben immaginare dopo una lotta tanto accanita.

« Le truppe imperiali russe si sostennero dopo la battaglia nella loro posizione; però al 7 abbandonarono Csetate e si ritirarono verso Radovan. »

— La *Corrispondenza litografica austriaca* annunziando l' ingresso delle flotte nel mar Nero, dice che gli ammiragli notificarono al comandante di Sebastopoli operarsi questo movimento per impedire un ulteriore scontro fra i turchi e russi.

La *Patrie* dice che quest' asserzione è inesatta.

VARIETA'

—o—

Riferiamo con piacere un articolo che troviamo in un riputato giornale, l'*Indépendance Belge*, in lode di un pittore che, giovane ancora, è giunto ad un grado di celebrità assai distinta.

Il sig. Teodoro Valerio è cittadino francese ma l'origine sua è piemontese ed egli onora l' Italia col suo ingegno. Coloro che hanno veduto alla nostra esposizione di Torino i suoi bellissimi acquarelli, coloro che conoscono la sua collezione di disegni italiani di cui il re Carlo Alberto accettava la dedica, coloro che viddero il suo quadro a olio *Milton e sua figlia* che sta rimpetto ad un dipinto del grande Appiani nella galleria del duca di Genova e l'altro suo quadro a olio: *L'Anna di Viterbo che predica in piazza la guerra contro i tedeschi*, dipinto per commissione del re Carlo Alberto e che ora adorna la reale galleria privata, divideranno con noi il desiderio perchè il signor Valerio faccia anche conoscere a Torino ed a Genova l'*album* di cui parla il giornale brussellese:

« Noi, *così l'Indépendance belge del* 31 *dicembre*, invitiamo i nostri lettori a fare una amena passeggiata col sig. Teodoro Valerio il pittore di acquarelli di cui Bruxelles ha già veduto tanti maravigliosi lavori. Il signor Teodoro Valerio ha consacrato 18 mesi ad un corso di studii attraverso l'Ungheria, la Bosnia, la Croazia, fino alla frontiera vallaca. Egli ne ha tratto un *Album* di magnifici disegni che ebbe la cortesia di comunicare martedì sera al circolo artistico e letterario. Sono in quell'*Album* caratteri, tipi e costumi mirabili da trarne materia di molti quadri.

« L'ungarese bello come un principe ed orgoglioso come un idalgo. Il croato insolente che avvolge con maestà in un mantello cremisino il suo corpo vestito di cenci, i zingari pensosi, indorati dal sole e immiseriti dai patimenti, aventi in sulla fronte il suggello fatale delle razze maledette, il pandouro arrogante, il coltivatore bosniaco che fuma la sua pipa siccome un tranquillo fiammingo; poscia volti di verginelle bosniache, creazioni deliziose che ricordano i tipi più schietti e più dolci dei moderni romanzi; tutto ciò e molto più trovasi in quella collezione di acquarelli nella quale la ricchezza del colorito, la bravura del disegno, l' incanto della composizione gareggiano fra loro senza che nessun sia perdente.

« Noi abbiamo allora più che mai maledetta la questione d'Oriente, quando il sig. Valerio ci disse che essa l'aveva costretto ad interrompere l' artistica sua peregrinazione. »

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 18 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	71 50	71 »
4 1[2 p. 0[0 .	99 60	99 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	94	» » »
1853 3 p. 0[0	58 50	» »
Consolidati ingl.	»	92 3[4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 18 gennaio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. della matt. in cont. 94
1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 92 75
Contr. della matt. in cont. 93 93 93
1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in cont. 89

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. della matt. in cont. 403 400
Az. Banca naz. 1 lug. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1220
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 595 col 1° divid.
Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. della m. in c. 490
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 523 p. 31 genn.
Ferrovia di Pinerolo — Contr. della matt. in c. 253

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1[4	253
Francoforte sul Meno	212 1[2	"
Lione	99 90	99 35
Londra	25 10	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 35
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 05	79 25
Sovrana nuova . . .	35 05	35 14
— vecchia . . .	34 68	34 85
Eroso-misto		
Perdita	3 75 0[00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Portici della Fiera, numero 23, negli ammezzati.

Il proprietario del DEPOSITO PARIGINO fa conoscere esser l' unico possessore della nuova *Columbian instantaneous Hair Dye* per tingere i capelli, che i signori Unvin e Albert di Londra, inventori della medesima, gli hanno affidato, da vendere esclusivamente per tutto il Piemonte. Quest' acqua è di un effetto sicuro ed immediato, e scevra da qualunque pericolo di macchiare la pelle, ecc. Lo immenso accoglimento ottenuto, sì in Inghilterra, in Francia, che in Piemonte come lo ponno attestare tutti coloro che fecero prova di questo specifico, fanno sperare al proprietario suddetto molte domande, sia per parte di quei signori che lo hanno favorito finora, sia di tutti quelli che amano l' eleganza e la proprietà della persona.

Detto DEPOSITO è fornito altresì di ottime e scelte profumerie delle fabbriche più accreditate di Parigi colle quali si trova in immediata relazione, sicchè si può francamente asserire che gli avventori troveranno la massima squisitezza accoppiata col massimo buon prezzo.

Torino, Libreria T. Degiorgis, Via Nuova, 17

MEMORIE

dei più insigni

PITTORI, SCULTORI ED ARCHITETTI DOMENICANI

DEL P. VINCENZO MARCHESE

Firenze 1854. 2. *vol. in*-12.

Presso la stessa libreria si ricevono commissioni per l'estero, di cui si guarentisce l'esecuzione colla massima celerità.

IL VERO

Foglio Politico-Filosofico ed Amministrativo

DELLA PROVINCIA DI MONDOVÌ

diretto dal professore CELESTINO GALLI.

IL VERO si pubblica ogni martedì mattina.

Prezzo d'abbonamento: Un anno L. 4 - Sei mesi L. 2 50 - Tre mesi L. 1 50

A quei signori associati annuali che unitamente alla presente scheda spediranno a favore dell'editore il prezzo del loro abbonamento, per mezzo di vaglia postale, verrà fatto dono e spedita prontamente franca di posta una copia d' uno dei seguenti opuscoli:

LE CODE, opera di un amico del Vero pel Bene.
LA SPAGNUOLA INGLESE, novella del Cervantes tradotta da G. Traversa.
MICHELE ADRIANO, dramma di A. Nani.

LES

CORRESPONDANCES

Lithographiées

DE L'ITALIE ET DE LA MÉDITERRANÉE

paraissent à Turin depuis le 1 avril, rue Carlo Alberto, N. 7.

Nous nous sommes procuré des correspondants sur plusieurs points du littoral de la Méditerranée. Indépendamment des nouvelles de Turin nous publions des lettres·

De *Gênes* où aboutissent par mer des nouvelles de divers pays;

De *Rome*, capitale du monde catholique;

De *Malte*, rendez-vous central de diverses lignes de bâteaux à vapeur;

D'*Alexandrie* pour les nouvelles d'Ægypte et de Suez;

De *Constantinople* pour les affaires de la Turchie, de la Mer-Noire et du Danube;

De *Madrid* pour celles d'Espagne et du Portugal;

De *Toulon* pur les mouvements de la marine française et pour les événements du Midi.

La difficulté ne consiste pas à avoir des correspondants, mais à en avoir de bien informés.

Une preuve que nos correspondants prennent leurs renseignements à bonnes sources c'est qu'ils ont annoncés d' avances quelquefois les grands événements. Citons quelques faits.

Toute la presse disait depuis six mois que la Perse s' armait en faveur de la Turquie. Notre correspondant de Malte qui a voyagé en Perse, a raconté les affaires intérieurs de ce pays, et a soutenu envers et contre tous, dans sa lettre du 6 août, que le schah prendrait les armes pour la Russie. C'est ce qui est arrivé.

Le même correspondant, au commencement, quand la question d'Orient se bornait aux clefs du Saint Sepulcre, annonçait dans sa lettre du 25 mai que le czar allait envahir la Valachie et la Moldavie.

Notre correspondant de Toulon, quand l'escadre française n'était pas encore arrivée à Salamine, nous apprennait dans sa lettre du 9 juin que le vice-amiral La-Susse serait remplacé par le vice-amiral Hamelin, et cela s'est réalisé plus d'un mois après.

Notre correspondant de Madrid nous a annoncé depuis long temps le véritable sens de la mission du général Prim en Turquie, dont personne ne se doutait.

C'est dans nos lettres que l'on a pu voir la vérité sur la conjuration du 15 août à Rome, sur le retour du maréchal Narvaëz en Espagne, sur les ressources financières de la Turquie, sur la part de commandement que les chrétiens peuvent avoir dans les armées turques, sur le rôle que doit youer en Italie l'armée française de Rome, etc. etc.

Le directeur des Correspondances de l'Italie et de la Méditerranée

Scipion Marin.

NOVITA'

Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pitura ò doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, Torino.

J. Variglia e Comp.

BUCCINAMENTO D'ORECCHI

Sordità - Mali di capo

Leggesi nei giornali di Parigi:

« La contessa di Renneville, i signori Trabouchet, via Duphot, 23, a Parigi; Milinet a St-Menehould, Perrot, ingegnere civile a Vaugirard ed altri, sono stati testè liberati da questi mali per mezzo dell'olio acustico del dottore Mène e con altri mezzi descritti nella sua opera, sesta edizione, cui sono annesse le sue memorie dell'accademia delle scienze di Parigi. »

Prezzo dell'olio acustico 6 franchi la boccetta.
» dell'opera 3 fr. 50 cent.

Indirizzarsi al sig. Depanis farmacista, via Nuova a Torino.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

delle terre di LIMONE e SUESE

VINCITE **5 MILIONI** DI LIRE, DIVISE IN **344** PREMII ED IN **10** ESTRAZIONI

IL 15 MARZO 1854 avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE.

43 premii del complessivo valore di Lire 270,000, divisi come segue:

1 Lotto in terreni stimato L.	100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » »	50,000,	» »	40,000
1 » »	40,000,	» »	32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno »	80,000,	»	64,000

Prezzo del biglietto valido per tutte le estrazioni *franchi* 5.

Per l' acquisto dei Biglietti dirigersi in Livorno *al sig.* Adriano Bargellini, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi, N.° 6, e ai Banchieri* M. A. Bastogi e Figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi *(franco)* a Gius. Pellas in Genova.

Torino — Cugini Pomba e C., editori.

OPERE VARIE

DI

ANTONIO ROSMINI-SERBATI

Prete Roveretano.

Vol. V.

LOGICA

LIBRI TRE

Opera inedita — Volume unico.

Prezzo L. 10.

Si vende anche dai principali librai di Torino e dello Stato.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

Il sig. Barcelo, reduce a Torino, riprenderà le sue lezioni di rattappamenti impercettibili insegnando un nuovo metodo di cucire senza impiego degli aghi. Le signore che onorarono le sue lezioni nell'anno scorso potranno apprenderlo in una sola lezione, per la quale è stabilito il prezzo di lire 12 compresi gli oggetti occorrenti per l'esecuzione del nuovo metodo. Per le nuove allieve si daranno due lezioni al prezzo di lire 22 tutto compreso.

Le lezioni incomincieranno martedì 27 corr. e continueranno nei giorni susseguenti dalle ore 10 del mattino sino alle 4 pomeridiane, in via Madonna degli Angeli n. 9, secondo piano.

Tip. C. Carbone.